Mercordì 25 Gennaio 1893

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel regno:

Anno . . . . L. 16

Semestre . . . . » 8

Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . L. 29

Semestre e Trimestre in proporzione

— Pagamenti antecipati —

Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione

Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine – Anno XI – N. 21.

Conto corrente colla Posta

INSERZIONI

Tariffa:

In terza pagina:

Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.

In quarta pagina . . . . » 10.

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducco e presso i principali tabaccai.

OGGI

la Camera si riapre, e l'ambiente di Montecitorio, carico della elettricità accumulatasi in questi ultimi giorni delle vacanze parlamentari, darà presto lampi d'ire sincere od artificiali, e tuoni d'eloquenza sdegnosa ed accusatrice. Ogni più pacifico e temperante Onorevole della *opposizione*, si sente nel petto il furore di Matteo Renato, e si propone di contenersi nelle prossime discussioni in modo da non far troppo rimpiangere l'assenza forzata dalla Camera del focoso ed aggressivo deputato meridionale.

Queste sono le previsioni ch'è lecito *fare dopo* la lettura delle polemiche moltiplicatesi in questi giorni nella stampa moderata di opposizione, sullo scandalo Bancario che ha impressionato e commosso il Paese.

Le diatribe dei giornali dell'opposizione di Destra contro il ministero, nelle *quali hanno parte diretta o indiretta i* caporioni del partito, stanno per venire portate alla Camera, non già per l'interesse e il decoro del Paese, il quale nell'arabbattarsi dei partiti non c'entra che come un terzo incomodo, ma per sfruttare a proprio vantaggio la situazione presente, *per la foia smaniosa* di riafferrare con mani impotenti il timone dello Stato.

Eppure — se i grandi uomini che hanno governato il Paese in questi ultimi anni avessero sentimento onesto della propria responsabilità in questa *grossa malora delle Banche — essi dovrebbero oggi presentarsi* alla Camera vestiti di sacco e col capo cosparso di cenere, dicendo in coro assieme ai propri proseliti: Errammo tutti!

E con maggior fervore dovrebbe pronunciare la pubblica confessione del proprio *fallo*, appunto quel *«povero marchese»* Di Rudinì, che *non* ha visto nè capito nulla durante i quindici mesi del suo compassionevole governo, e men che meno la questione delle Banche, e che ora invece si presenta a cuor leggero e a faccia fresca, con un ordine del giorno che domanda conto *all'attuale* presidente del Consiglio, degli errori e delle *ignoranze*... del suo predecessore.

Errammo tutti! — dovrebbero ripetere in coro i nostri uomini di governo, e poichè l'onorevole Giolitti ha saputo porsi a rimediare gli errori *altrui* con così pronta ed onesta energia, dovrebbero offrirgli il proprio concorso disinteressato *nell'* opera doverosa e necessaria, perchè nel Paese possa acquetarsi il panico, risorgere il credito, rafforzarsi la fiducia, ora indebolita, nelle istituzioni, e formarsi la convinzione che una morale c'è, una giustizia c'è, anche per i bricconi che hanno palazzi e vanno in carrozza.

Questo dovrebbero fare tutti i deputati pei quali il patriottismo non sia una vana frasca, un'insegna, un passaporto mendace per salire...

Lo faranno? Giova sperarlo, ma non vogliamo passare per ingenui affermando che ce ne teniamo sicuri.

ANCORA IL DIVORZIO

Un nostro egregio lettore ci manda il seguente articolo:

Il grande civilista prof. Regnoli, decoro ed onore della facoltà di legge dell'Ateneo bolognese, dando principio quest'anno al suo corso di Diritto Civile, s'augurava, avendo per incidenza nominato il divorzio, che, per il bene del paese e per l'equità della legislazione italiana, venisse tale istituto accolto finalmente anche nel nostro Codice Civile, come fu già accettato dalle più colte nazioni europee.

Fra breve alla Camera elettiva si discuterà l'importante questione; e non v'è dubbio che la proposta Villa troverà validi sostenitori fra tutti coloro che, cultori delle scienze sociali e giuridiche, improntati ai più alti sensi di progresso e di libertà, amano il vero bene del loro paese.

E perchè mai non dovrebbe trionfare il divorzio?

Alcuni dicono che esso porta la dissoluzione della famiglia; ma tale opinione non è giusta, in quanto che, o i coniugi osservano scambievolmente i reciproci doveri, ed allora la famiglia è fondata sulle salde basi della pace dell'armonia, dell'amore, e per quelli non vi sarà bisogno di *ricorrere* al divorzio; oppure uno dei due coniugi o tutti due violano i diritti dell'altro, ed allora quella pace, quell'armonia, quell'unione *vengono* distrutte, quei due esseri non possono più vivere insieme, conviene venire ad una separazione, ed allora si che succede la vera ed inevitabile dissoluzione di quella famiglia. In questo caso, potendo quei coniugi ricorrere al divorzio, ognuno dei due riacquisterà una nuova famiglia invece di dover rimanere in una *separazione* che degrada ed avvilisce. Il matrimonio è un atto nel compiere il quale l'uomo può *errare*, come può errare nel *compimento di qualunque altro atto;* quindi può avvenire che una donna onesta si trovi legata in matrimonio con un *uomo disonesto*, o viceversa. Perchè non vi dovrebbe esser modo di correggere l'errore in cui si può incorrere? C'è la separazione, obbiettano alcuni; ma la separazione non sana l'errore, in quanto quella persona che avea contratto matrimonio e che fu costretta a ricorrere alla separazione, non essendovi il divorzio, è costretta a rimaner priva di quei vantaggi in vista dei quali ella s'era decisa a *compiere quell'* atto che la univa ad un compagno. La separazione ancora in molte circostanze non è sufficiente, perchè può avvenire che *uno dei coniugi* abbia tali ragioni, da desiderare lo scioglimento assoluto di tutti i vincoli coll'altro, nel caso p. e. che questo avesse compiuto una azione infamante.

Considerando il divorzio in riguardo ai figli, sono evidenti i vantaggi ch'esso può portare. Il *divorzio* naturalmente avrebbe luogo in tutte quelle circostanze nelle quali ora si è costretti a ricorrere alla separazione; colla separazione i figli rimangono privi delle cure del padre o della madre, secondo i casi; col divorzio essi invece vedrebbero ricostituirsi una nuova *famiglia*, nella quale troverebbero chi farebbe con amore le veci di quel genitore che colla separazione hanno perduto.

È strana poi l'obbiezione di quelli che dicono il divorzio essere immorale agli occhi dei figli. O che forse è cosa più *morale per i figli* vedere i genitori continuamente altercarsi fra loro e vicendevolmente accusarsi di reciproche colpe? E quando si è costretti a venire ad una separazione, forse che questa, per riguardo ai figli, è una cosa morale? Non è forse migliore il divorzio nel quale almeno i figli, come prima ho detto, trovano chi può far loro le veci del genitore che la separazione ha allontanato

Consideriamo ora il divorzio sotto l'aspetto giuridico. Che cosa è il matrimonio? *«Il matrimonio è un atto civile,* in quanto che lo Stato come supremo organismo giuridico ed etico, stabilisce le condizioni generali per la sua esistenza e validità.» Così lo definisce un esimio cultore delle scienze giuridiche. Ora, perchè dovrebbe esistere ed essere valido un matrimonio nel quale o il marito o la moglie mancano ai loro reciproci doveri? Perchè quell'atto dovrebbe esistere ancora dopo che uno dei coniugi ha violato i diritti dell'altro?

Lo Stato che ha il potere di far contrarre il vincolo matrimoniale, perchè non dovrebbe avere anche il potere di scioglierlo? Se è secondo il diritto l'atto col quale lo Stato lega in matrimonio due persone, come non dovrebbe esser secondo il diritto l'altro atto col quale esso scioglierebbe quel vincolo?

La Chiesa oggidì è avversa al divorzio mentre *sappiamo* come essa lo permetteva nelle sue leggi prima del Concilio di Trento; lo permetteva sempre e specialmente in caso di adulterio; lo permetteva a tutti e specialmente quando trattavasi di Sovrani. L'esempio di Carlo Magno ne faccia testimonianza. Oggidì essa lo combatte; ma in ciò fare, come osserva il prof. Gaudenzi, essa non è logica. La Chiesa, come sappiamo, non riconosce il matrimonio civile; ora, perchè si preoccupa del divorzio? Se due persone si rimaritano, secondo lei, vengono in conflitto colle regole ecclesiastiche che considerano il matrimonio indissolubile; ma *forse* che, al *giudizio di* lei, il *secondo atto è più valido del* primo? Se per lei il primo matrimonio, conchiuso collo Stato, non è valido, perchè considera o vuol considerare valido il *secondo?* Ammesso pure che le persone che conchiudono il secondo matrimonio civile, abbiano conchiuso il primo colla Chiesa, essa *dovrebbe colpire* il secondo matrimonio non come matrimonio o divorzio, ma, per esser logica, come concubinato.

La storia del diritto insegna che il divorzio vigova nelle leggi mosaiche, nelle leggi germaniche, nelle leggi romane; anche i *romani* avevano il divorzio o la *diffareatio*, come essi lo chiamavano. Paolo Diacono scrive: *Diffareatio genus erat sacrificii quo inter virum et mulierem fiebat dissolutio.* Oggidì tutti i più colti Stati europei hanno accettato nelle loro leggi il divorzio, eccezion fatta per la Spagna e l'Italia. O perchè noi dobbiamo rimanere gli ultimi ad accogliere i *progressi che la civiltà va compiendo, i* progressi che le scienze giuridico-sociali, *oggidì* così avanzate, vanno mostrando alle più colte e civili nazioni?

In breve alla Camera, lo ripeto, vi sarà l'*importante discussione*. È da augurarsi che la sapienza legislativa e l'amore al benessere del proprio paese, facciano sì che gli onorevoli rappresentanti della nazione sappiano accogliere come si deve la proposta di quell'istituto che verrà a riempire un vuoto e a correggere una mancanza del nostro Codice Civile.

Dal basso Friuli, 23 gennaio 1893.

Y.

Un fatto di cronaca

(dalla *Sera*)

Una nota curiosa, nella cronaca, questo assassinio di Roma.

Al *solito la cronaca* è volgare, volgare e monotona. Leggete per due o tre giorni, in molti giornali, la cronaca delle diverse città. È sempre lo stesso *quadro* composto di figure grossolane, dipinto a violenti colori, nero sucido e rosso stridente. È sempre lo stesso tipo di *geloso volgare* e crudele che ammazza la donna che ha voluto lasciarlo e che spesso non val meglio di lui; peggio, sono i due fratelli che si uccidono *per una questione* di denaro, per una miserabile eredità di contadini, scordando la madre che li allattò entrambi, spargendo *il sangue* che è sangue suo; *peggio, peggio* ancora, sono i due ubbriachi che all'uscio della bettola dove hanno bevuto assieme, appena all'angolo della via, senza saper perchè, per una sciocchezza qualunque, per semplice istinto di ferocia, vedendo tutto oltre il velo rosso del vino bevuto, si abbaruffano e si accoltellano come belve, stupidamente e brutalmente. Nessuna nota gentile, quasi mai, nessuna sfumatura di *tenerezza*, nessun tipo di passione vera, di dolcezza, di sacrifizio. Nulla che meriti dall'osservatore un'occhiata men che distratta, *le vittime* altrettanto poco interessanti che gli uccisori.

In quest'assassinio, di cui vi parlo io, *invece*.

***

Era un padre questo morto di ventisette anni, questo calzolaio di Roma che pochi giorni fa fu ucciso da suo cugino, aveva, fino a pochi mesi fa, una creaturina, un bimbo nato da poco, che adorava. Il *cugino*, l'assassino di ieri, era il padrino di quel bambino; ora qualcuno aveva detto al padre che se il bimbo *fosse caduto malato*, la benedizione del compare sarebbe bastata a salvarlo; e il padre aveva creduto.

Voi tutti che avete un bambino non vi meraviglierete della credulità di quest'uomo, certo; voi, mammine intelligenti e istruite che, subito dopo il parto, avete *desiderato nella vostra* stanza, fra il letto bianco e la culla bianca, posto in un bicchiere il mistico mazzo di ruta, dalle brune fogtioline misteriosamente opache, le monacali dai sottili steli quasi neri che non danno fiore, vegetazione malinconica e sacra che allontana i malefici; che, nel giorno in cui il vostro bimbo è uscito per la prima volta, avete, con le mani tremanti di tenerezza, allacciato intorno al suo collo, sulle tenere carni color di latte, il gioiello fatato, il piccolo corno di corallo e d'oro, la piccola mano di corallo sanguigno, le cui sottili dita purpuree appuntate nel loro atteggiamento *elegantemente ironico e ieratico*, respingono lontano, ricacciano, vinti, nella distanza, tutti i sortilegi; voi, padri spiritosi e scettici, che, da quando *una creaturina, un piccolo essere* del vostro sangue, vi ha preso tutto il cuore, s'è impadronita di voi, colla carezza ancora incerta dei suoi ditini d'angelo, avete ricominciato a dir le vostre preghiere, dimenticate da tanto tempo, pensando, con un sorriso falsamente incredulo, che tanto, *se questo* non fa bene, non può neanche far male. Ah, si ha un bell'essere freddi, ragionatori, scettici, si può aver con lo sguardo acuto ed *arido*, misurato il nulla di tutte le credenze umane, si può aver sentito disseccarsi, nell'anima, arsi dalla bruciante crudele luce del *vero*, tutti i dolci fiori della fede; davanti a una culla, tutti ritorniamo religiosi, tutti, anzi, ritorniamo superstiziosi.

***

E' così dolce, così dolce, la gioia che viene da un bacio infantile, così *puramente dolce, senza quell'ombra di egoismo* che offusca tutti gli amori, così interamente dolce, senza quell'asprezza che è in fondo a tutte le soddisfazioni d'orgoglio così infinitamente dolce, senza la sazietà che è in fondo a tutti i piaceri, che voi ve ne sentite quasi atterriti. Ah, è troppo, è troppo dolce, questa gioia; e voi vi chiedete che cosa avete fatto per meritarla; e voi vi chiedete se è possibile che duri, se è possibile che il fragile calice da cui sgorga, per l'anima vostra, questo flutto di purissima dolcezza, non vi debba restar spezzato fra le dita, davanti alle labbra assetate.

È allora che, con l'anima piena di *questo terrore*, voi *cominciate* a credere, non solo a quello cui credevate una volta, ma a quello a cui non avete creduto mai; è allora che, non contenti di temere le malattie, le cadute, tutti i pericoli che *realmente insidiano* il piccolo fiore umano, voi cominciate a temere i pericoli immaginari, le influenze fantastiche, le streghe, il malocchio, il malocchio sopratutto, lo sguardo dell'invidia, il misterioso *Guain* di cui parla la Bibbia, il fatale sguardo che, posandosi sulla *gioia* altrui la uccide; è allora che voi ritornate superstiziosi, piegandovi a tutte le paure più folli, a tutte le precauzioni più ridicole. Se il vostro bimbo *è sano*, è bello, è allegro, voi evitate di parlare di questa salute, di questa bellezza, di questa allegria, per non «darvi d'occhio» da *voi stessi*, quando dovete tagliare i capelli del bimbo, voi evitate che neanche una ciocca di quei capelli, neanche un fil d'*oro* di quella fina nebbia bionda, neanche uno di quei morbidi ricciolazzi neri vada smarrito; voi li raccogliete, voi li custodite gelosamente, meglio ancora, voi li bruciate, li date alle fiamme, che distrugge e che purifica: poichè è proprio sui capelli dei bimbi, su quei ricci che sembrano *foggiati* dalla carezza materna, sulla folta chioma che è l'indizio della salute e della vita florida, è proprio su essi che si esercita più crudelmente l'occulta potenza delle streghe.

Se qualcuno vi dice che la benedizione d'una *persona* può *portare* fortuna alla vostra *creatura*, può salvarvela dalla morte, voi, certo, finite per crederghi; voi, al caso, anche a costo di *farvi ridicoli*, finite col chiederla.

***

Così ha creduto il povero morto di cui vi parlo: *così*, quando ha visto la creaturina sua vicino a morire, è andato a pregare il suo cugino, il suo compare, di benedirla.

E il cugino, il compare, gli risposa con un rifiuto.

Sì, è triste dir questo, parlando di chi è *in mano della giustizia*, di chi dovrà rispondere della propria colpa davanti ai tribunali; ma, per spavalderia, per il piacere di far lo *spirito forte, quando il povero padre* venne da lui supplichevole, questo giovane che ieri è divenuto pur assassino, ebbe il coraggio, davanti a quella disperazione vivente, di rifiutar di fare questa piccola, semplice cosa; posar le mani sulla testina di un bimbo moribondo; di lasciar andar via sconsolato il povero padre venuto a lui, come all'ultima sua speranza.

***

E il bimbo morì. Il padre lo vide *patire*, lo vide chiudere i limpidi occhi infantili, appena schiusi alla vita, vide vestirlo di bianco, chiuderlo nella piccola cassa tutta adorna di dorature, *tutta bianca*, nella cassa piccola e leggera, oh, tanto leggera; sentì i chiodi, i duri chiodi freddi sigillarvelo dentro, sentì la bruna terra pesante scendere a seppellir per sempre il suo piccolo amore; e a ogni colpo di martello che picchiava sui chiodi, a ogni zolla di terra che cadeva sordamente sulla bara, dovette ripetere fra sè, con la oscura logica del suo cervello di popolano, con l'ostinatezza cupa del dolore: — *Forse*, se quell'altro lo benediva, non sarebbe morto; forse, non lo inchioderebbero così; forse, non lo metterebbero sotto terra. — Poi il tempo passò, corsero delle settimane, dei mesi, senza cancellare quel dolore pàterno. Il padre non diceva niente, non faceva niente, continuava a trattare il compare come niente fosse; ma ogni giorno, ogni volta che lo rivedeva, la tetra voce d'odio tornava a *ripetergli:* — *Forse*, se avesse voluto benedirlo, il bimbo non mi moriva. — Finchè venne il giorno in cui la presenza di colui che riteneva *causa della morte del suo piccino gli* divenne insopportabile; e fu allora che, per la brutale illogicità che hanno i fatti, egli restò ucciso.

***

Forse l'uccisore potrà provare d'aver agito per legittima difesa; forse i tribunali lo assolveranno e avranno ragione di farlo. Non si parla di questo, qui; qui si parla dell'altra, imperdonabile colpa commessa da questo giovane col suo spietato rifiuto, colpa che nessuna legge colpisce, ma che non ha scusa, che non merita perdono; la colpa per cui la figura del povero morto di ieri, invece di confondersi nella folla volgare degli uccisi in rissa, assorge a una *grandezza quasi tragica*, diventa la personificazione della Paternità vindice e straziata; la colpa per cui dovessero pure i tribunali assolvere, l'uccisore, il cuore di chi ha figli non gli perdonerà mai.

Haidèe

CALEIDOSCOPIO

Tipi sociali.

Gl'insignificanti. Son tipi che, trovandoli in società, vi fanno venire più d'una volta la matta voglia di prenderli a quattr'occhi per rivolger loro questa domanda:

— Per l'amore dei vostri morti, mi sapreste dire perchè venite qui a perder le vostre notti senza ballare, senza parlare, senza fare alcunchè, per indicare che voi siete qualcuno o per lo meno qualche cosa, e per dimostrare se non altro che corre qualche differenza *fra voi e quel mobile* che ha la missione di mascherare quell'angolo della camera?

Son tipi che si perdono per lo più in un palamidone dalle proporzioni esagerate, e che si trovano costantemente afflitti da un paio di polsini esuberanti, alquanto *compromessi*, sbrindellati agli orli.

Capitano in salotto silenziosamente, cercando di sguisciare fra persona e persona, come se si accingessero a compiere un'azione cattiva che richiedesse la massima circospezione e il più grande mistero, stringono la *mano* che porge loro la padrona di casa, e poi, nessuno sente più parlar di loro.

Chi avesse proprio voglia di rintracciarli, *dopo* lunghe e penose ricerche potrebbe *forse* ritrovarli o nel salottino da giuoco, ritti impalati dietro a un giuocatore, intenti a seguire le vicende d'una partita di *colecio*, o nel *fumoir*, sedati su d'un divano, occupati a contemplare le spire di fumo svolgentisi dagli *zigari*... degli altri, o infine in un angolo della sala da ballo, cariatideggianti per delle ore intere, senza muoversi, senza sorridere, senza parlare, senza affiatarsi con chicchessia.

—

Gl'irresistibili. Hanno un ben nutrito paio di baffi attorcigliati alle due estremità, come la coda d'un cagnolino chinese. Quella provvidenziale esuberanza di materia cornea al labbro superiore, secondo il *loro modo di vedere*, li mette in una posizione d'indiscutibile superiorità sovra tutti gli altri loro simili, di fronte al sesso femminile. Armati dei *loro baffi* esuberanti, si credono addirittura irresistibili. Appena messo piede in salotto, si fermano un momento su

due piedi e volgono lentamente lo sguardo attorno, al solo ed unico scopo di constatare l'effetto prodotto dalla comparsa dei loro baffi sul sesso debole circostante.

La convinzione della loro potenza seduttrice e fascinatrice dà loro una cert'aria di fatuità e di importanza, non priva di comicità eminentemente ridicola.

Quando si avvicinano ad una signora, la guardano con una cert'aria che vorrebbe significare:

— Cara mia, hai un bel difenderti o schermirti, tu sei perduta, perchè a questi baffi non si resiste.

Quando vedono una coppia flirteggiante, guardano l'uomo con un fare pieno di degnazione e di compatimento. Sembrano volergli dire:

— Se tu flirti, è perchè noi lo permettiamo; se ci accingessimo a far la corte alla tua dama, povero te! potresti andarti a riporre.

×

Cronache friulane

Gennaio (1300). La Repubblica di Venezia fa liberi i nobili del Friuli delle gabelle sui panni di valore che compravansi per ornamento di nozze.

×

Un pensiero al giorno.

Come si spiega che uno zoppo non ci irrita, mentre invece ci irrita uno spirito zoppo? Gli è che uno zoppo riconosce che noi andiamo diritti, mentre uno spirito zoppo dice che siamo noi che zoppichiamo. Senza di ciò si avrebbe pietà invece di collera.

×

La sfinge. Sciarada.

Il primiero non è più;
L'altro trovasi laggiù
Dove il sole spunta su.
Chi lavora nell'*intero*
Suda ognora e divien nero.

Spiegazione della sciarada precedente.

UGO-LINO

×

Per finire.

Non si dice più a Parigi: sono una vittima del Panama...

Si dice:

— Io sono fatalista: sono vittima del *fatal istmo*!

Penna e forbici.

DALLA PROVINCIA

Gemona, *24 gennaio.*

Società Operaia.

È stato approvato nell'assemblea tenuta la scorsa domenica, il rendiconto amministrativo dell'anno 1892, di questa Società Operaia di M. S.

Ne tolgo alcuni dati, pregandovi di pubblicarli nel vostro giornale.

Il capitale sociale al 31 dicembre 1891, era di lire 14,820.80; le entrate durante l'anno 1892 furono di lire 2545.71, e le uscite di lire 2201.39, per cui vi fu un utile di lire 344.32, che, aggiunto al patrimonio esistente alla fine del 1891, forma un patrimonio di lire 15,164.62, esistente al 31 dicembre 1892.

Durante l'anno furono sussidiati per malattia 26 soci, con una spesa totale di lire 1000.50.

La Società spende 300 lire all'anno per sussidio al Corpo Filarmonico.

I titoli del patrimonio sociale esistente alla fine del 1892, sono così specificati: importo complessivo di n. 82 cambiali, lire 8826.65, somma collocata a frutto presso l'Ufficio di Corrispondenza della Banca popolare friulana, lire 5715.72, cartella del Debito Pubblico Nazionale (cons. 5 per cento) lire 200, valore dei mobili, lire 422,25, totale lire 15,164.62.

I soci alla fine del 1891 erano in numero di 283; nel corso dell'anno 1892 ne vennero ammessi 20 e radiati 38, inoltre 2 ne morirono e 4 onorari furono cancellati per trasferimento di categoria; per cui al 31 dicembre 1892 il numero totale dei soci era di 259.

La nostra Società Operaia comprende anche la sezione di Artegna, con 53 soci alla fine del 1892; ed è stata fondata nell'anno 1874. *R.*

S. Daniele, *24 gennaio.*

Veglia di beneficenza — Dolenti note

Riuscitissimo il veglione a scopo di beneficenza, ch'ebbe luogo sabato sera nella nostra sala teatrale. Il Comitato promotore può esserne soddisfatto davvero, chè la parte migliore del paese, apprezzando il filantropico scopo della veglia, accorse tutta a renderla più brillante e proficua.

Si ballò con convinzione sino alle sette del mattino seguente; e la cordialità, il buon umore, regnarono sovrani durante tutta la serata. Egregiamente l'orchestra, che suonò ballabili dei migliori autori; buono il servizio del *restaurant*; splendide e seducenti (quello che avrei dovuto dir prima) le signore e signorine, che onorarono di loro presenza la veglia.

Insomma, ripeto, una festa riuscitissima, quale non si avrebbe potuto desiderar di meglio.

L'incasso lordo fu di lire 450 circa; per cui a beneficio dei poveri andrà la bella somma di lire 250 e più, che il Comitato saprà erogare, ne son certo, a sollievo delle miserie (le quali con questi geli non sono poche, nè lievi) senza bisogno di rimettersi alla solita provvidenza ufficiale.

Ho sentito che i bravi giovani componenti il Comitato pensano ad un altro veglione per lo stesso scopo. Benissimo. Facciano pure, evitando, però, come fecero per quello di sabato, le inutili spese, conciliando il decoro coll'economia.

***

Domenica, dopo pranzo, per svagarmi dall'increscioso cure della vita, pensai di recarmi a Udine a passare quella giornata in compagnia di alcuni miei egregi amici di costà.

Ma, cercando uno svago, ho trovato invece di che rattristarmi l'animo. Giudicatene...

A dispensare i biglietti nel treno c'era un povero giovane, all'apparenza di condizione civile, coperto d'una... come la chiamerò?.. d'una tenue giubba d'estate, livido e tremante in tutte le membra, che mal si reggeva in piedi, forse perchè il suo stomaco era digiuno da molte ore. *Non saprei rendervi a parole* l'espressione del suo viso scarno, triste, angustiato: vi dico solo che avrebbe mosso a pietà le pietre.

Mi dicono che costui non percepirà (se avrà tempo a vivere) stipendio per un cinque o sei mesi, sino a tanto cioè che non si renderà vacante un posto di conduttore; ed io, poichè tale è la regola, nulla ho a ridire; ma non posso tacere però che sia una vera inumanità, o anzi peggio, l'obbligare un povero diavolo a viaggiare con questi freddi, senza provvederlo d'un po' di pastrano. Ma forse l'umanissima Direzione della tramvia teme d'essere condotta al fallimento assoggettandosi alla spesa di un tale indumento, per riparare dal freddo uno che la serve! *Lavinio*

Pordenone, *23 gennaio.*

Dimissioni — Società di ginnastica e scherma — Carnevale — Festa di beneficenza.

Scrivono all'*Adriatico*:

Il sindaco avv. Enea Ellero e la Giunta Municipale, hanno dato le loro dimissioni. I motivi che li indussero a prendere una tale risoluzione, sono affatto estranei all'amministrazione comunale. In settimana verrà convocato il Consiglio per procedere alla nomina del Sindaco e dei membri della Giunta, in surrogazione dei rinunciatari. Ma non v'ha dubbio che verranno rieletti i rinunciatari stessi, i quali hanno sempre disimpegnato il loro assunto con tanto zelo, attività, e con tante amorevoli cure, da meritarsi il plauso e la gratitudine dell'intera cittadinanza.

Si è costituita, da poco, una Società di ginnastica e scherma, che dà a sperare una lunga e florida esistenza. I soci, fra onorari ed effettivi, sono 90 circa. Le lezioni regolari si sono incominciate il 9 corrente, e già si constatano dei veri progressi. L'altra sera vennero invitati ad una lezione i corrispondenti dei giornali del di fuori, e il direttore del giornale locale, i quali ne rimasero ammirati.

All'assemblea dei soci che ebbe luogo giovedì u. s. si procedette alla nomina delle cariche, e riuscirono eletti: Teodoro Menegoni presidente, Marini dott. Vittorio vice-presidente, avv. Federico nob. Farlatti, Roviglio ing. Girolamo e Valentino nob. Tinti consiglieri, Ettore Andrighetto, segretario, Musso Annibale cassiere; maestro direttore per la scherma Giuseppe Bearzi.

I preposti di questa Società sono persone distinte, alcune occupano posti ragguardevoli nei pubblici uffici, e ci assicurano della serietà e dell'avvenire della istituzione.

All'infuori delle pubbliche e di qualche festa da ballo privata, il Carnovale passerà cheto come olio. C'era una volta una Società del Carnovale, che sapeva ammanire dei balli ed attraenti spettacoli. Ma, quando dico *c'era*, vuol dire che ora è morta e seppellita. Accontentiamoci adunque di poter... divertire le gambe. E modo ce n'è perchè sono aperte al ballo la sala Toffolon, quella alla Stella ed altra in Piazza Castello.

Si è costituito un Comitato per dare un grande ballo di beneficenza al nostro Sociale. Il pensiero è nobilissimo, e non dubitiamo venga coronato da un felice successo, perchè i pordenonesi non mancano mai all'appello della beneficenza.

Morbo misterioso. Presso il nostro confine, a Idria, ammalarono ben 150 persone di un morbo del quale non si potè precisare la diagnosi, sebbene abbia tutti i caratteri dell'*influenza*. Frattanto di quel morbo morirono 4 persone.

Così il *Corriere di Gorizia*.

Tricesimo, *24 gennaio.*

Ballo della Società Operaia

Il 26 corr. alle ore 8 e mezza pom. nel nostro teatro avrà luogo un grandioso ballo mascherato a beneficio della locale Società Operaia-Agricola.

Alla mezzanotte da apposito giurì verranno assegnati dei premi ai tre migliori gruppi di persone che avranno con maggior merito cantato delle *villotte* friulane, ed altro bellissimo premio al più bel gruppo o migliore maschera.

Il *restaurant* sarà tenuto allo stesso scopo di beneficenza, e in esso alcuni soci hanno, con gentile pensiero, offerto l'opera loro per servire gli eccellenti vini di *Ramandolo* espressamente acquistati, nonchè delle squisite cibarie, caffè, bibite, ecc.

L'orchestra diretta dal maestro signor *Pignoni* suonerà nuovissimi ballabili.

Prezzo d'abbonamento al ballo, compreso l'ingresso, L. 2; biglietto d'ingresso ai non abbonati cent. 50; per ogni danza cent. 25.

Grave incendio

A Castions di Strada il 22 corrente verso le 2 pom. scoppiò un grave incendio in stalle e fienili nella località detta *Colomballi*. Il fuoco prese vaste proporzioni, e malgrado il pronto soccorso dei terrazzani, fino alle 4 pom. non fu possibile di circoscriverlo. Anche i pompieri prestarono opera attiva ed efficace.

Ebbero danni, per fabbricati distrutti, fieno, attrezzi e bestiame: Giov. Batt. Billia fu Francesco per lire 1500, Antonio Facini fu Antonio per lire 1500, Giacomo Billia fu Vincenzo per lire 1500, Antonio Giudici fu Baldassare per lire 2000, e Francesco Cesarini fu Valentino per lire 350. I soli due primi erano assicurati.

La causa dell'incendio si ritiene accidentale.

Morte accidentale. In Enemonzo certa Adele Toson, volendo spezzare del ghiaccio che impediva il movimento della ruota del molino, fu da questa investita, riportando ferite al capo, per le quali poco dopo morì.

CRONACA CITTADINA

Il movimento statistico nel Comune di Udine nel 1892. Dal Bollettino statistico del comune di Udine togliamo i seguenti dati che si riferiscono all'anno 1892:

Popolazione. Al 31 dicembre 1892 la popolazione calcolata sui movimenti avvenuti per nascite, morti, immigrazioni ed emigrazioni, escluso quanto si riferisce ai non appartenenti per residenza al comune, era di 36,537 individui.

Condizioni meteorologiche. La pressione barometrica giornaliera fu di 50,79; la temperatura massima di 18.03 la media di 12.95 e la minima di 8.61; l'umidità media giornaliera assoluta fu di 7.95 e la relativa di 60.87; la velocità del vento medio giornaliero fu in chilometri 2.792 con direzione N. 41E; la pioggia o neve caduta in ore 678 fu di millimetri 1673,71; i giorni sereni furono 53, misti 234, nuvolosi 79, piovosi 117, nevosi 16, temporaleschi 54, nebbiosi 5, con brina 36, con gelo 66, con vento forte 90 e con grandine 8. Le cifre che si riferiscono alla pressione barometrica sono tutte diminuite di 700 millimetri; il barometro è a metri 116,01 sopra il livello del mare.

Nascite. I nati vivi furono 1027 dei quali 523 maschi e 504 femmine. Illegittimi furono 445 maschi e 405 femmine; gli illegittimi riconosciuti 24 maschi e 40 femmine; i non riconosciuti e consegnati all'Ospizio esposti furono 7 maschi e 5 femmine; gli esposti furono 47 maschi e 64 femmine. I nati in città furono 303 maschi e 311 femmine; nel suburbio e frazioni 220 maschi e 193 femmine. Appartenenti per residenza al comune di Udine 509 maschi e 485 femmine; ad altri comuni del regno 10 maschi e 16 femmine; all'estero 4 maschi e 3 femmine. I nati morti furono 27 dei quali 13 maschi e 14 femmine. Gli aborti 33. I parti multipli 11 dei quali 8 di 1 maschio ed 1 femmina e 3 di 2 maschi.

Matrimoni. I matrimoni furono 192 dei quali 162 furono contratti tra celibi, 6 tra celibi e vedove, 18 tra vedovi e nubili e 6 tra vedovi. Gli atti di matrimonio vennero sottoscritti: 127 da tutti due gli sposi, 48 dal solo sposo, 3 dalla sola sposa e 14 non vennero sottoscritti da alcuno degli sposi. 14 spose avevano l'età dai 15 ai 20 anni; 79 dai 20 ai 25; 48 dai 25 ai 30; 35 dai 30 ai 40; 15 dai 40 ai 50 e 1 dai 60 ai 70. I maschi 33 dai 20 ai 25; 70 dai 25 ai 30; 64 dai 30 ai 40; 12 dai 40 ai 50; 8 dai 50 ai 60 e 5 dai 60 ai 70.

Emigrazioni. Gli emigrati furono 746 dei quali 372 maschi e 374 femmine. Emigrarono in altro comune della provincia 192 maschi e 195 femmine; in altra provincia del regno 161 maschi e 161 femmine; all'estero 19 maschi e 18 femmine.

Immigrazioni. Gli immigrati furono 954 dei quali 476 maschi e 478 femmine. Immigrarono da altro comune della provincia 248 maschi e 249 femmine; da altra provincia del regno 203 maschi e 206 femmine; dall'estero 25 maschi e 23 femmine.

Morti. I morti furono 944 cioè 472 maschi e 472 femmine. La malattia più micidiale fu l'infiammazione acuta all'albero bronchiale e polmoni che ne condusse al sepolcro 110.

Scuole. La media giornaliera degli alunni presenti nelle pubbliche scuole fu di 1623 nelle urbane diurne, di 738 nelle rurali diurne, di 147 nelle festive e di 472 nella scuola autonoma d'arti e mestieri.

Animali macellati e morti. Nel pubblico macello furono introdotti 1275 buoi, 3 tori, 1218 vacche, 23 civetti, 1061 vitelli vivi e 6815 vitelli morti, 242 castrati, 511 pecore, 1802 suini. Il peso complessivo delle carni macellate fu di 1,188,686 chilogrammi. Gli animali morti furono 14 cavalli, 2 buoi, 17 vacche, 56 vitelli 17 suini e 4 pecorini.

Contravvenzioni. Le contravvenzioni ai regolamenti municipali furono 475 delle quali 450 furono definite con componimento e 25 furono rimesse al giudizio della r. Pretura.

Una notizia insussistente circolava in questi giorni per la città, e cioè quella delle dimissioni del Sindaco cav. Morpurgo, da tale carica. Noi non l'abbiamo raccolta nemmeno per smentirla, perchè nessun fatto è avvenuto che avesse potuto giustificare tale determinazione nell'egregio capo del Comune, che gode sempre interissime la fiducia e la simpatia di ogni classe di cittadini; quindi la notizia doveva smentirsi da sè appena posta in circolazione.

Ci vorrebbe altro che la stampa avesse di occuparsi a raccogliere, per smentirle o confermarle o raddrizzarle, tutte le chiacchiere che si fanno e si propagano in occasione di avvenimenti straordinari come quelli che hanno funestato ora la nostra città! Non basterebbe l'intero giornale, compresa la quarta pagina!

Cose della Banca Cooperativa

Come abbiamo accennato ieri, il giudice dott. Ballico si occupa ora dell'istruttoria nella sede stessa della Banca Cooperativa, assumendo le deposizioni degli amministratori, sindaci, impiegati, ecc.

Ieri l'assunzione del presidente della Banca durò circa due ore.

Anche oggi il giudice istruttore trovasi presso la sede della Banca.

***

Alle notizie date ieri delle querele per diffamazione prodotte dal Consiglio d'amministrazione contro un periodico cittadino, dobbiamo aggiungere che anche i sindaci si sono querelati assieme al Consiglio medesimo.

***

È accertato che non venne presentata domanda per la libertà provvisoria degl'imputati.

***

Si fa il nome della persona alla quale avrebbesi pensato per il posto di direttore della Banca: sarebbe il signor Giovanni Bolzoni, di Padova, che fu a Cividale a fondare e dirigere per qualche anno quella Banca Cooperativa: persona nota molto favorevolmente per distinta capacità ed onestà specchiata.

***

Si parla di una riunione di azionisti allo scopo di esaminare la posizione fatta alla Banca dalle gravi irregolarità verificatesi; ma nulla ancora venne fissato riguardo al tempo e al luogo della riunione.

Certo non avrà luogo domenica, come venne annunciato da altro giornale cittadino.

Rettifica. Veniamo pregati di fare una rettifica alla chiusa del resoconto che abbiamo dato ieri di un dibattimento tenutosi lunedì presso il nostro Tribunale.

In quella chiusa si disse che il Pretore di Palmanova, presente quando venne pronunciata la sentenza, sentendo che l'imputato veniva condannato a 31 giorni di carcere, mentre ne aveva scontati 34, aveva pronunciato le seguenti parole:

— *El ga tre giorni de credito, che i sarà boni per un'altra volta.*

Ora le prime parole — *El ga tre giorni de credito* — vennero pronunciate invece dall'avvocato Caisutti, difensore dell'imputato, il quale avv. Caisutti, che venne oggi al nostro ufficio per dirci queste cose, non può affermare nè escludere che il Pretore di Palmanova abbia soggiunto le altre: *i sarà boni per un'altra volta*; ma assicura in ogni caso che, se furono dette, non erano però suggerite da alcun sentimento men che benevolo verso l'imputato.

E l'estensore del resoconto crede all'avvocato Caisutti, e manda a stampare questa rettifica.

Incendio. Ad Ajello, venerdì mattina, bruciò un fienile d'una casa colonica di proprietà del Capitolo della Metropolitana d'Udine.

Il pronto soccorso degli abitanti evitò maggiori disgrazie.

Il fabbricato incendiato era assicurato presso le Generali.

Marte e Giove in congiunzione. Le splendide notti che ora si succedono, mostrandoci del cielo le bellezze eterne nel loro massimo fulgore, mentre attirano i nostri occhi in alto e c'invitano alla contemplazione dell'universo, noi, poveri mortali, poveri schiavi del... termometro, imbacuccati, percorriamo frettolosamente le vie, non vedendo che l'ora di varcare la soglia di casa e di rintanarci in un tiepido cantuccio!..

Ma lassù, lassù nello scintillante firmamento, tutto è vita, tutto è moto, e gli astri — noncuranti della nostra noncuranza — continuano per conto loro le maestose danze, quelle danze che, secondo gli antichi, producevano le eteree vibrazioni, i soavi accordi da essi chiamati: *armonia delle sfere.*

Orbene, due di queste sfere, di questi astri — ai quali già da parecchio tempo è rivolta l'attenzione non solo degli astronomi, ma anche del pubblico — vogliamo dire i due pianeti Marte e Giove, stanno per incontrarsi, per raggiungersi sulla stessa via, fenomeno questo interessante e curioso, detto, nel linguaggio astronomico: *congiunzione.*

Marte si distingue per il suo splendore rossastro sanguigno: Giove per il suo candore, e l'uno dall'altro anche per la grandezza, essendo Giove il maggiore dei due.

Attualmente, essi sorgono dall'orizzonte quasi insieme verso le 10 e mezza del mattino, ma non si rendono visibili, naturalmente, che al tramonto del sole cioè verso le 5 pom. ora in cui essi son presso al meridiano, d'onde poi dolcemente declinano ad occidente per tramontare verso le 11 e mezza.

Marte e Giove vanno accostandosi sempre più. Il primo essendo il più veloce raggiungerà il secondo e lo sorpasserà nella notte prossima dal 25 al 26 corr. cosicchè mentre fino al 26 Marte apparisce alla destra di Giove, dal 26 in avanti, dopo essergli passato vicinissimo, si allontanerà da esso verso sinistra.

Come alle comete, così anche alle congiunzioni planetarie attribuirono gli antichi straordinarie, portentose influenze.

Le congiunzioni di due pianeti, o di un pianeta colla Luna sono fenomeni abbastanza comuni: quest'anno, per esempio, avremo al 28 aprile la congiunzione di Venere e Giove; al 27 giugno quella di Marte e Mercurio; al 9 luglio quella di Venere con Marte, ecc. ma ben più rare, anzi rarissime, sono quelle di molti o di tutti i pianeti, ed allora si chiamano *grandi congiunzioni.* Ricorderemo tra queste ultime quella dell'11 febbraio 1524 (Venere, Giove, Marte, Saturno, e, poco discosto, anche Mercurio); quella dell'11 novembre 1544 (Venere, Giove, Mercurio e Saturno); del 17 marzo 1725 (Venere, Giove, Marte e Mercurio); del 23 dicembre 1769 (Venere, Giove, Marte, Mercurio e la Luna), ecc.

Il P. Martini scrisse che i libri cinesi parlano di una congiunzione di tutti i pianeti che sarebbe avvenuta nel 2449 avanti Cristo, ed altrettanto avrebbe dovuto accadere nel settembre del 1186 dopo Cristo, in cui, secondo gli astrologi dell'epoca, avrebbe dovuto anche succedere — naturale conseguenza... — tanto di finimondo!

Le congiunzioni hanno nella scienza un'importanza grandissima per il controllo e la formazione delle tavole astronomiche, tavole che poi servono ai calcoli ed alle predizioni future.

Donna ubbriaca e ferita. Stanotte, verso le 2, la guardia di città Mateligh, accompagnò all'Ospitale civile certa Maria Mader fu Andrea vedova Paoletti, d'anni 39, da Feltre (Belluno), perchè trovata distesa al suolo fuori porta Aquileja con una ferita all'occhio sinistro.

La Mader venne trasportata all'Ospitale a mezzo di una vettura, ma appena medicata fu licenziata, per cui dovettero accompagnarla in camera di sicurezza. La Mader asseriva di essere stata percossa da persone ad essa ignote, ma pare invece che la ferita sia stata riportata per causa di caduta, essendo la medesima ubbriaca.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Francesconi Edoardo:*

Jacuzzi Alessio lire 1, Peressini famiglia 1.

Conversione di rendite e titoli ferroviari austro-ungarici. In seguito agli accordi presi colla filiale dello Stabilimento austriaco di credito in Trieste, il cambio valute Giuseppe Conti, si assume di ricevere i titoli di rendita e quelli ferroviari austro-ungarici soggetti alla conversione, onde procurare quelli nuovi, contro la semplice spesa di assicurazioni postali.

Krapfen caldi. Durante il Carnovale nell'*Offelleria Dorta* si faranno gli squisiti *Krapfen* (uso Vienna), che si troveranno caldi ogni sera alle ore 5.

Per chi va in maschera. In via Prefettura n. 9, si affittano abiti da maschera in costume, e domino, a prezzi modicissimi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 1 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 25
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	755.2	755.8	756.0	753.9
Umido relat.	53.	57	56	43
Stato di cielo	misto	misto	ser.	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	E	SN	E	NE
Vento (vel. Kilom.	3	2	6	1
Term. centigr.	—3.4	2.0	—2.5	—3.0

Temperatura (massima 2.6
(minima —6.3

Temperatura minima all'aperto —9.2

Nella notte —5.0 —8.0

LA PROFUMERIA IN ITALIA

Visita alla Casa Angelo Migone C. a Milano

Togliamo dal giornale *Le Panthéon de l'Industrie* di Parigi:

« L'industria della profumeria che, durante un certo tempo, era stata considerata come una industria francese, è sparsa oggi un poco dappertutto, grazie ai progressi della scienza, della chimica e degli strumenti. Ma se vi è un paese ove questa industria *doveva* più *particolarmente* svilupparsi e prosperare, questo doveva essere in Italia, il paese dei fiori e dei profumi per eccellenza. Parleremo tuttora di certi profumi, come l'iris di Firenze, che non si trova altrove.

Abbiamo oggi visitato uno stabilimento considerabile di Milano, *dedicato* precisamente a questo genere d'industria, e *stupiremo* nessun dei nostri lettori, un poco al corrente della profumeria, dichiarando loro che la casa Angelo Migone e C. è la prima di questo genere in Italia.

Coloro dei nostri lettori che conoscono Milano, si sono certamente fermati più d'una volta dinanzi i magazzini lussuriosi che questa casa possiede al numero 14 della via Torino,

Ma non è là che vogliamo condurre i lettori nostri, poichè avevamo l'intenzione di studiare più da vicino lo sviluppo in Italia di questo genere d'industria. Dunque il tramway ci guiderà in pochi minuti, fuori della porta Venezia, corso Loreto, n. 97, ove la casa possiede un vasto terreno di 4,000 metri quadrati, sopra il quale elevasi la fabbrica occupando non meno di cento operai.

Questa casa considerabile, di cui l'origine rimonta al secolo scorso fu fondata nel 1778. La fabbrica attuale del corso Loreto, colle due sue macchine a vapore di una forza totale di 25 cavalli, risponde a tutti i bisogni moderni e prepara le spedizioni per tutti i paesi.

Osserviamo particolarmente un numero considerevole di casse destinate al Sud-America, all'Oriente ed alla Turchia.

È molto difficile, nel corso, anche sminuzzata, di una visita, il rendersi conto del numero prodigioso d'articoli che una simigliante fabbrica invia ai *profumieri*, parrucchieri, chincaglieri, farmacisti, droghieri, bazar, negozianti all'ingrosso o di fare un rapporto tecnico delle *tinture*, al primo ordine delle quali figurano la famosa acqua Anticanizie progressiva e la tintura Milanese istantanea, l'acqua-chinina, acqua di Milano, essenza Lombarda, cosmetici, pomate, aceti, estratti, saponi di toletta, saponi *medicinali*, ecc. Vi basti sapere *che il catalogo completo* della casa contiene non meno di ottanta pagine, e, certamente non abbiamo il desiderio di riprodurle qui.

Dunque, daremo soltanto il conto dell'assieme *per far comprendere qual'è la vera importanza* di questa fabbrica di profumeria italiana, i prodotti di cui sono, del resto, stati *ricompensati* tante volte, e principalmente a Milano 1871, Parigi 1878, Monza 1879, Milano 1881, ecc.

I signori Migone e C. sono gl'inventorie preparatori di alcune nuove specialità: citeremo in *primo luogo*, la *profumeria* « Margherita » dedicata a S. M. la regina d'Italia; « Excelsior » raccomandata alle signore che amano i profumi acuti; la profumeria « Amor » e finalmente la « Acqua di chinina ».

La profumeria « Margherita » raccomandasi principalmente alle signore che amano i profumi delicati. Come si sa, il fiore della Margherita è il simbolo della gioventù, della bontà e dell'amore. In questa sorte troviamo estratti, saponi, acqua, *polvere di riso, cosmetico*, ecc.

La profumeria « Amor » distinguesi anch'ella pell'*eccellenza dei suoi* prodotti, la soavità del profumo, ed il prezzo poco elevato della sua polvere di riso, sapone, estratto, ecc.

La fabbricazione di sapone di toletta occupa naturalmente un largo posto nella casa. Dopo la fabbricazione della pasta, assistiamo all'operazione del rabotage per fare il sapone in fette prima di passarle a seccare. *Quando* poi le fette di sapone sono seccate durante tre o quattro giorni, si dà allora il colore ed il profumo prima di essere gettati nel macinatore, apparecchio composto da cilindri, dove l'operazione, tre o *quattro volte viene ripetuta* allo scopo di mescolare i colori ed i profumi. In seguito la pasta viene messa nella *peloutese-boudineuse*, dove il sapone esce in tavolette, le quali vengono in seguito timbrate e stampate.

Una delle sezioni più interessanti della fabbrica dei signori Angelo Migone e C. è ancora la sala *della confezione posta al primo* piano.

A questo proposito, non possiamo che lodare il buon gusto di questa casa di Milano, buon gusto che ritroviamo dappertutto, sopra le casse, sopra le etichette, sopra le marche. L'etichetta della profumeria « Margherita » colla lettera M dentro una stella ed un bel ramoscello di fiori sopra i quali va posandosi una farfalla, ci seduce particolarmente. Il cartello dell'« Essenza di Lombardia » presentaci un tipo d'una brianzola collo stemma di Milano e quello dei Visconti.

La polvere « Ciprigna » mostraci un superbo ritratto di Venus.

Poi, a questi prodotti fabbricati dalla casa, i quali hanno *acquistato* una tanta immensa celebrità, dobbiamo aggiungere ancora tutti gli utensili ed accessori utili per *la toletta* e che i signori Angelo Migone e C. tengono alla disposizione dei parrucchieri, ecc. Citeremo, per esempio, un assortimento considerabile di ferri per arricciare, rasoi, macchine per tagliar i capelli e *la barba, spazzole, pettini, pennelli, spugne*, ecc.

La casa Angelo Migone e C., di cui abbiamo trascorso lo scrittoio occupato dai numerosi impiegati, possiede quattro viaggiatori dei quali tre pell'Italia ed uno pell'estero. Ella spedisce, i suoi prodotti in tutto l'Oriente. Aggiungeremo anche ch'ella spedisce *in* Francia, *in* Germania, in Inghilterra, e dappertutto, dell'essenza d'iris che ne è la sola distillatrice in Italia.

L'iris di Firenze produce infatti una radice che si distilla a ragione di due grammi di essenza *per ogni kilo* di radice. Questa distillazione, unica in Italia, si fa nella fabbrica di Milano che abbiamo visitata, e, quindi, l'essenza d'iris si spedisce ai più importanti profumieri all'ingrosso dell'estero.

Tanlongo in prigione

Ieri il comm. Tanlongo venne trasportato al carcere di *Regina Coeli*. Il *maggiore medico Bianchi: venne invitato* dal giudice istruttore a visitare nuovamente il Tanlongo e il medico fiscale giudicò che l'arrestato era trasportabile.

La Questura fece venire una barella della Croce Bianca per trasportare il malato dalla camera fino alla carrozza. Dopo fattagli fare colazione, il Tanlongo venne vestito accuratamente. Egli piangeva dirottamente: rifiutò la barella della Croce Bianca e scese sotto *braccio* le scale accompagnato dai due ufficiali dei carabinieri, e venne messo dentro un *landau* ove presero posto, oltre i due ufficiali, il delegato Montalto. Il comandante Leproni montò a cassetta.

Lungo la piazza di San Carlo al Catinari e l'arco del Monte, vennero scaglionati drappelli di carabinieri per tenere indietro la folla.

Il figlio Pietro accompagnò il padre fino alla carrozza piangendo e baciandolo a più riprese. Era uno spettacolo che potevasi evitare facendolo di notte. Gran parte della folla, commossa, commiserava l'arrestato dicendo: — Coraggio, sor Bernardo, noi vi rispettiamo! — Un altra parte invece era ostile all'arrestato.

La carrozza era seguita da altri agenti.

Giunti al carcere, Tanlongo venne consegnato al direttore *Doria*, che lo fece mettere nell'infermeria.

Aumento di truppe in Egitto

Una nota ufficiale annunzia che il governo, inglese manderà rinforzi di truppe in Egitto.

Tale decisione fu presa — dice la *nota* — visti gli avvenimenti recenti minaccianti di turbare la sicurezza pubblica.

Anche i giornali conservatori approvano tale misura.

DISASTRO MINERARIO

Giungono orribili particolari sulla esplosione di *grisou* avvenuta lunedì nelle grandi miniere carbonifere presso Dux in Slesia.

Sinora si estrassero quindici cadaveri orrendamente bruciati e sessanta operai gravemente feriti.

Prosegue alacremente il salvataggio. Centottanta operai si trovano ancora nelle viscere della terra. Si teme siano in massima parte morti.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'azione del Governo nella questione bancaria.

Notizie telegrafiche da Roma confermano che l'on. Giolitti, sulle interrogazioni che gli verranno fatte intorno alla questione bancaria, risponderà che la condotta del governo è ben designata.

Esso *ordinò* l'ispezione alle Banche di emissione e la condusse scrupolosamente a buon punto; ma che di essa non si conoscono che i risultati che riguardano i fatti penali per i quali intervenne l'autorità giudiziaria. Aggiungerà *ch'egli* è deciso di andare sino al fondo, ma non approverebbe l'intervento del potere politico, perchè pregiudicherebbe l'azione giudiziaria.

Riguardo alla riforma bancaria l'on. *Giolitti dichiarerà* di voler manifestare gl'intendimenti del governo solo ad ispezione finita.

Sommossa nel Guatemala contro la legazione britannica.

Panama 24. Un dispaccio dal Guatemala annunzia che la plebe attaccò la legazione britannica e ferì gravemente il figlio *primogenito del ministro*. Il figlio *minore* uccise uno degli aggressori. Le navi da guerra bloccano il porto attendendo una riparazione che il presidente della repubblica rifiuta di accordare in causa della sovreccitazione della folla.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *25 gennaio 1893.*

Rendita	17 gen.	18 gen.	19 gen.	20 gen.	21 gen.	23 gen	24 gen.	25 gen
Ital. 5 % contanti	94.15	94.50	94.50	94.30	94.30	94.40	94.32	94.40
» fine mese	94.30	94.60	94.60	94.35	94.40	94.50	94.37	94.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—	96.—	96.½	96.—	96.½	95.—	97.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.—	303.—	303.—	305.—	303.—	303.—	303.—	303.—
» 3 % Italiane	291.—	295.—	295.—	291.½	293.—	295.—	292.—	293.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	488.	490.—	488.—	492.—	488.—	498.—	491.—	491.—
» » » 4 ½	495.—	495.—	495.—	497.—	491.—	495.—	498.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	455.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	508.—	506.—	495.—	506.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	103.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1350.—	1350.—	1345.—	1260.—	1350.—	1350.—	1325.—	1325.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	35.—	25.—	25.—	25.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	248.—	248.—	248.—	248.—	240.—	248.—	248.—	248.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	640.—	639.—	639.—	640.—	639.—	630.—	641.—	640.—
» » Mediterranee	530.—	530.—	590.—	530.—	530.—	530.—	536.—	528.—
Cambi e valute								
Francia cheque	104.10	104.—	104.—	104.15	104.15	104.20	104.35	104.¼
Germania »	125.⅛	128.¼	128.¼	128.30	128.30	128.15	128.43	128.85
Londra »	26.15	26.15	26.15	26.10	26.12	26.17	26.15	26.20
Austria e Banconote »	217.—	2.17.—	2.17.—	216.½	213.—	216.½	216.½	216.¼
Napoleoni »	20.80	20.80	20.80	20.80	20.80	20.80	20.83	20.80
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi su coupous	90.80	90.70	90.70	90.60	90.40	90.40	90.50	90.40
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	90.65	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza debole

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.53 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
oO. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.43 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.49 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 a.
M 3.32 p.	7.32 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 9.10 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.56 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.30 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 6.30 p.	7.12 p.	5.10 p. S. F.	6.50 p.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco